Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 21 (2017)

Vorwort: Historia magistra vitae et de persequutione adversus Locarneses
Autor: Huber, Rodolfo

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Editoriale

Historia magistra vitae et de persequutione adversus Locarnenses[1]

Reinhard Kosellek, storico e filosofo tedesco, nel suo volume il *Futuro Passato. Per una semantica dei tempi storici* (Bologna 2007, orig. ted. 1979) dedica il primo saggio al topos "historia magistra vitae", introducendo le sue considerazioni con un aneddoto, che qui riassumiamo:

> Lo storiografo degli Hohenstaufer, Friedrich von Raumer racconta nelle sue memorie che nel 1811, durante una seduta nel castello di Charlottenburg a Berlino, si discuteva di stampare carta moneta per pagare i debiti dello Stato. Quando tutti gli argomenti contrari furono esauriti, senza risultare convincenti, Friedrich von Raumer si rivolse al capo sezione delle finanze affermando arditamente: - Signor consigliere di stato! Ricorda cosa scrisse Tucidide sulle nefaste conseguenze che si ebbero ad Atene quando fu stampata troppa carta moneta? - Il consigliere di stato rispose: - Questa fu effettivamente un'esperienza determinante! - Per salvare la faccia e la sua fama di persona colta cambiò opinione e prese posizione contro la produzione di nuove banconote, non sapendo che gli antichi Greci utilizzarono solo monete metalliche.

Il valore dell'insegnamento che possiamo ricavare dalla "Storia" dipende dunque dal contesto e dall'efficacia retorica con cui è esposta la lezione, di cui conviene godere con prudenza. Ciò non di meno i "miti" e le "storie esemplari" possono assumere un ruolo rilevante nell'affrontare il presente. L'attualità del cinquecentesimo anniversario della Riforma protestante (secondo la tradizione ebbe inizio il 31 ottobre 1517, quando Lutero affisse le 95 tesi alla porta della chiesa del castello di Wittenberg) ci dà l'occasione di studiare questo aspetto con un esempio locarnese.

Com'è noto (e come viene ricordato anche in un saggio pubblicato nel presente volume) negli anni Trenta e Quaranta del XVI secolo si era costituita a Locarno una comunità evangelica che nel 1555 fu costretta a scegliere tra l'abiura e l'esilio. Circa 120 evangelici scelsero di restare fedeli alle proprie convinzioni religiose e partirono in esilio a Zurigo, dove ricostituirono una propria Chiesa italofona che si riuniva per il culto nella chiesa di San Pietro ed era guidata dal pastore Bernardino Ochino. In particolare l'imposizione dell'esilio agli evangelici locarnesi ha nel corso dei secoli acquistato una valenza paradigmatica e simbolica che si è con-

1 La storia è maestra di vita e la persecuzione contro i Locarnesi.

fermata tutt'oggi attuale. Lo si è ben visto in occasione dell'adesione di Locarno alla rete delle città europee della Riforma (http://reformation-cities.org/) e quando fu inaugurata la Piazzetta dei Muralto nel comune omonimo (23 settembre 2017).

L'eccezionalità del caso locarnese, così mi sembra, è legata principalmente al fatto che nel 1555 partì in esilio un'intera comunità e che essa seppe affermarsi in terra "straniera" come Chiesa alloglotta a sé stante, sebbene contemporaneamente inserita nella più ampia Chiesa zurighese. Situazione che si è protratta per alcuni anni, finché il pastore dei Locarnesi, Bernardino Ochino, non fu cacciato da Zurigo con l'accusa di eresia (1563). Inoltre alcune famiglie esiliate, gli Orelli e i Muralto in primo luogo, hanno saputo evocare efficacemente la propria tradizione dinastica nobiliare per integrarsi nell'aristocrazia della città d'accoglienza.

Infatti, a ben guardare, non fu certamente il destino dell'esilio in sé ad essere particolare: Ginevra, Basilea, le terre grigionesi, Londra – prima di Zurigo – hanno accolto numerosi esuli protestanti e italofoni.

Senza addentrarci nelle opere memorialistiche e storiche, il ricordo delle vicende locarnesi fu tenuto vivo per esempio con la poesia "Kurze und wahrhaftige Erzellung" (breve e veritiero racconto) della cacciata degli evangelici locarnesi del 1592 oppure con i sei famosi quadretti dipinti probabilmente da Giovanni Enrico Riva in occasione del centenario dell'esilio (verso la metà del XVII sec.). Meno noto è un opuscolo pubblicato dalla "Gesellschaft auf der Chorherrnstube" nel 1810 per la "gioventù zurighese avida di apprendimento" dove l'esilio dei Locarnesi è presentato come racconto patriottico e confessionale edificante. Oppure il libricino del 1855 con le canzoni in ricordo dei trecento anni dall'accoglienza delle famiglie immigrate da Locarno e da Chiavenna pubblicata dalla corporazione zurighese "zu Saffran" o ancora quello del 1955 per ricordare il 400° giubileo dell'accoglienza delle famiglie von Muralt e von Orelli a Zurigo. Questi esempi si possono far risalire a due filoni: primo, la "storia patria" zurighese; secondo, la "tradizione dinastica" delle famiglie rifugiatesi sulle riva alla Limmat per motivi di fede[2].

Nell'Ottocento a queste due vene rigogliose si aggiunse un nuovo filone legato al movimento di diaspora protestante: termine che indica la dispersione degli ebrei nel mondo e di riflesso venne utilizzato per le comunità evangeliche che cominciarono a costituirsi nei cantoni con popolazione quasi esclusivamente cattolica.

Quando nel 1899 la comunità protestante di Locarno, che era membro dell'associazione di diaspora, cercò il sostegno finanziario dei fratelli di fede in Svizzera e all'estero per costruire la chiesa evangelica di

2 I documenti citati si trovano negli archivi della famiglia Muralto all'Archivio di Stato di Zurigo e nell'Archivio comune delle famiglie Muralto e Orelli all'Archivio della città di Zurigo.

Muralto fu naturale richiamare alla memoria le vicende dell'esilio dei Locarnesi nel 1555. Tra le righe dell'appello in tedesco si può perfino percepire un sentimento di rivalsa per il torto subito quattrocento anni prima.

Nel 1907 il pastore Karl Stockmeyer pubblicò una breve storia delle associazioni di sostegno ai protestanti in Svizzera: *Bilder aus der Diaspora. Kurzgefasste Geschichte des protestantischen Hilfsvereins in der Schweiz*. Il libricino ebbe fortuna e fu riedito più volte (abbiamo avuto tra le mani l'edizione del 1915). La pubblicazione è introdotta dall'immagine e dal ricordo dell'arrivo degli esuli protestanti locarnesi a Zurigo. In questa storia esemplare è individuata l'origine ideale dell'opera di sostegno alla diaspora istituita all'inizio del XIX secolo.

Nel 1933 fu pubblicato un volume per commemorare la presenza cinquantennale della diaspora protestante nel Ticino che descrive la nascita delle varie comunità della Chiesa evangelica nel cantone. Il capitolo dedicato a Locarno (inevitabilmente, si vorrebbe dire) inizia ricordando le vicende del XVI secolo. L'autore, il pastore Christian Holzer, sottolinea chiaramente che non vi è nessun legame tra la comunità protestante del Cinquecento e quella contemporanea, ma racconta come nella memoria pubblica della cittadina in riva al Verbano si siano ostinatamente radicate leggende sui clandestini luoghi di ritrovo dei protestanti (in un casolare nei Saleggi, nella cantina di una casa in via al Tazzino) o sul passaggio (ovviamente non documentato) a Locarno di Calvino, il riformatore di Ginevra, in occasione di un suo viaggio in Italia.

Il tema della persecuzione dei protestanti ricorre nuovamente nel 1954 quando si cercarono i fondi per costruire la chiesa di Locarno-Monti e arredare un locale per l'insegnamento ai giovani. La parte principale dell'appello racconta le vicende locarnesi e in particolare il ruolo di Zurigo in difesa degli evangelici del baliaggio italiano e della loro calorosa accoglienza da parte di Heinrich Bullinger quando giunsero in città. Il momento scelto era ideale: nel 1955 ricorreva il 450° anniversario dell'esilio. L'appello (in tedesco) è illustrato da un riquadro che rappresenta l'arrivo dei profughi locarnesi a Zurigo. L'immagine, riprodotta sulla copertina del presente bollettino, è tratta dalla porta di Zwingli al Grossmünster di Zurigo costruita nel 1939. Il portale è opera dell'artista Otto Münch. Con una serie di immagini illustra gli episodi più importanti della Riforma a Zurigo[3].

Il racconto delle persecuzioni del 1555 fa vedere in modo convincente quale possa essere il contributo delle "storie esemplari" per la forza di coesione, l'impulso dato alla costruzione d'identità collettive e alla formazione di tradizioni di un gruppo. E ciò avviene anche quando chi si

3 Tutte le pubblicazioni e i documenti citati si trovano nell'Archivio della comunità evagelica-riformata di Locarno e dintorni ad Ascona.

avvale di questi modelli narrativi ha chiara coscienza della distanza storica e della diversità sostanziale esistente tra il passato e il presente. La storia diventa così "Maestra di vita": guida e riferimento per i discepoli. Ma, come detto, è maestra a cui ci si deve rivolgere con umiltà e discernimento per evitare gli interessati consigli di un Tucidide di fantasia.

RODOLFO HUBER